L'ARCHEOLOGO SUBACQUEO

Quadrimestrale di archeologia subacquea e navale

Anno XVII, n. 3 (51), Settembre - Dicembre 2011

Sped. in abb. post. 70% - Autorizz. Filiale di Bari

Campionature di una LRA 2 *del relitto* Capo Pali 1 (*Albania*)

Relitti di navi lapidarie a Civitavecchia

Antalya Underwater Archaeology Research

Ole Crumlin-Pedersen

I vasi apuli a prua di trireme

Progetto Liburna (Campagna 2010 - parte I)

SPECIALE

Progetto Liburna

Archeologia subacquea in Albania (campagna 2010)

Parte I

La quarta missione del *Progetto LIBURNA. Archeologia subacquea in Albania*,diretta da G. Volpe, D. Leone e M. Turchiano, del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Foggia, con la collaborazione dell'Istituto di Archeologia del Centro Studi Albanologici di Tirana (A. Anastasi, A. Hoti), si è svolta nel mese di luglio 2010.

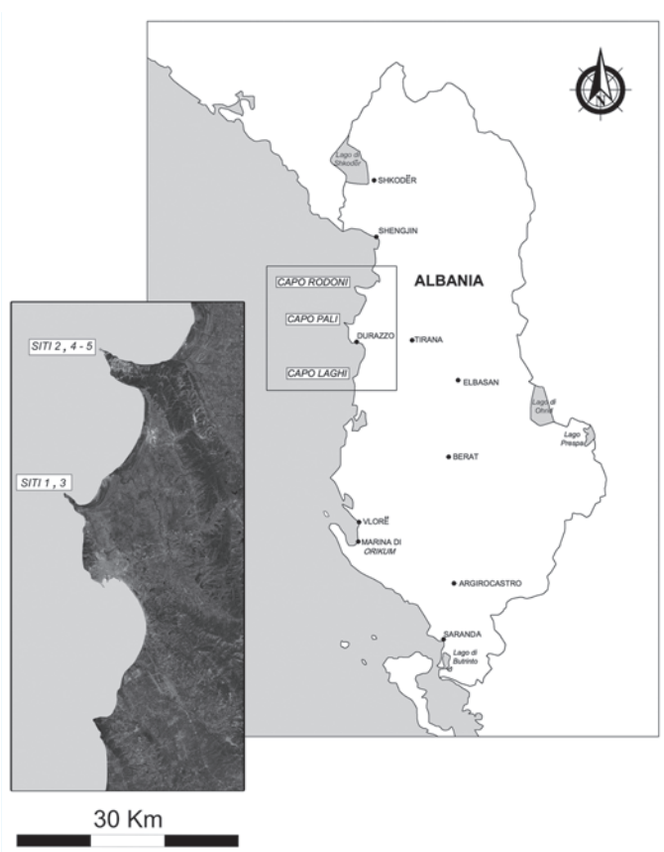
Il progetto, avviato nel 2007, ha visto il coinvolgimento di numerosi partners ed enti promotori (Regione Puglia-Assessorato al Mediterraneo, Ministero per Affari Esteri, Ministero della Cultura albanese, Ambasciata d'Italia in Albania, Agenzia per il Patrimonio Culturale Euromediterraneo di Lecce); si è avvalso della collaborazione di G. Disantarosa (Università di Bari "A. Moro"), A. De Stefano (Università di Foggia) e del supporto tecnico-scientifico dell'Associazione A.S.S.O. di Roma (M. Mazzoli, B. Rocchi, M. Vitelli). La documentazione video-fotografica è stata effettuata da M. Vitelli.

Fondamentale si è rivelata la collaborazione con la Guardia di Finanza-Nucleo Frontiera Marittima di Durazzo (Col. C. Serra, Mar. A.te A. Mazzucco e A. Salvemini, App. Sc. D. Borrelli) per il supporto fornito all'intera équipe, mettendo a disposizione un gommone e un *tender*, utilizzati per gli spostamenti e per le operazioni di avvicinamento ed esplorazione di tratti costieri a basso fondale, oltre una motovedetta con equipaggio (Cap. R. Vicedomini, Mar. Capo A. Candia, Mar. Capo C.te di Vedetta G. Seminara, Mar. A.te C.te A. Sciortino, Lg.te S. Perrucci, Lg.te Direttore di Macchina C. Parrello, Operatore di Sistema App. Sc. F. Sportelli, Nocchiere N. Cosco, App. Sc. A. Alfano). La Guardia di Finanza ha facilitato l'accesso alle aree lungo la banchina portuale in loro gestione, consentendo di riadattare alcuni locali della sede della Frontiera Marittima, trasformati temporaneamente in aula seminariale, deposito e laboratorio per il primo trattamento, documentazione e classificazione dei reperti.

Dopo le ricerche condotte nel 2007, nel corso delle quali è stata indagata l'ampia Baia di Porto Palermo (vd. *L'archeologo subacqueo*, 41-42, 2008, pp. 3-8), a partire dal 2008 le indagini archeologiche hanno interessato la baia di Valona (l'antica *Aulona*) (vd. *L'archeologo subacqueo*, 41-42, 2008, pp. 8-11, 14-15) e la penisola di Karaburun (vd. *L'archeologo subacqueo*, 46, 2010, pp. 5-18; 47, 2010, pp. 5-11).

Le ricerche del 2010 hanno riguardato l'ampia baia di Durazzo, l'antica *Durrachium*, una delle principali città portuali della costa illirica.

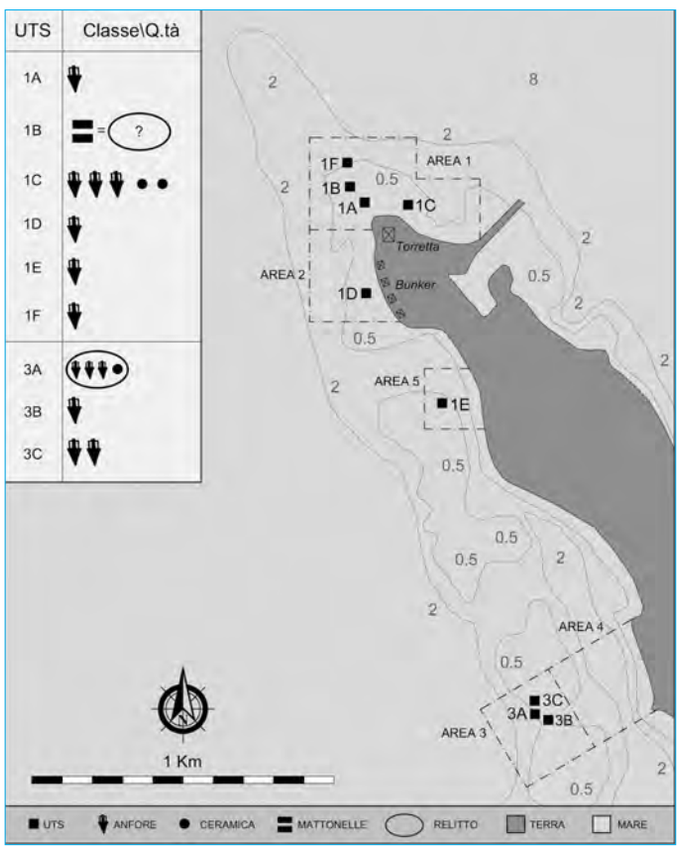
La missione, nonostante la durata limitata e le caratteristiche dei fondali prevalentemente sabbiosi insieme ad una costa con rocce affioranti, ha conseguito risultati interessanti per la ricostruzione della 'storia dei paesaggi costieri' albanesi. Sono state indagate in particolare tre zone: Capo Pali, che delimita a Nord la Baia di Durazzo, Capo Rodoni, posto più a Nord nei pressi della fortezza del XV secolo voluta da Giorgio Castriota Skanderberg, e Capo Laghi, localizzato a Sud. La scelta di queste tre aree è stata motivata dalla presenza di secche che hanno costituito in ogni epoca un pericolo per la navigazione sotto costa. Nel corso della campagna sono state effettuate 70 immersioni per una durata complessiva di circa 70 ore di attività subacquea, condotta a profondità comprese tra -5 e i -15/20 m. I siti individuati sono stati georeferenziati e i dati raccolti riversati su un *database*, organizzato, analogamente alle precedenti indagini, in UTS (Unità Topografica Subacquea), UTC (Unità Topografica Costiera); insiemi di UTS e UTC hanno definito un unico complesso con tracce archeologiche (SITO) che



Carta generale dell'Albania. Area delle ricerche e indicazione dei siti.

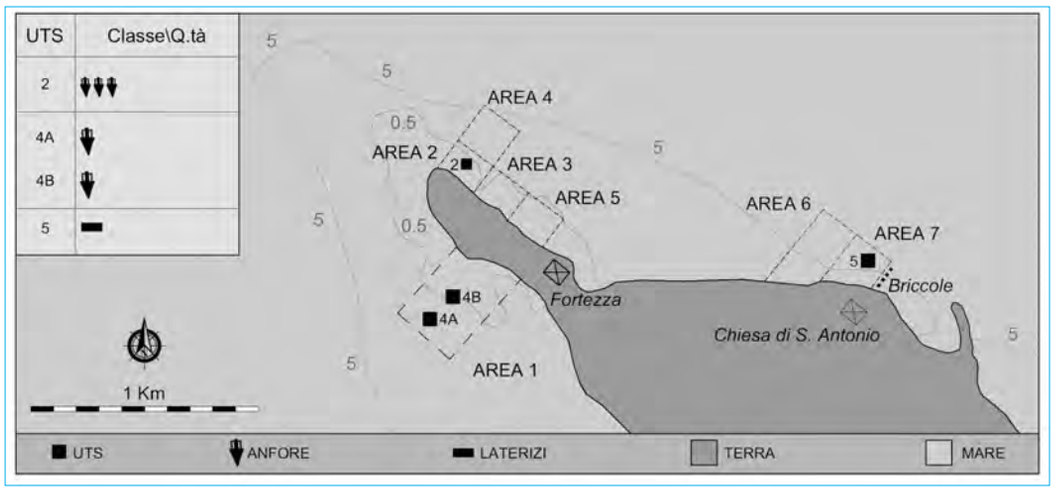
a sua volta ricadeva territorialmente all'interno del COMPRENSORIO, in questo caso rappresentato dalla Baia di Durazzo.
Il primo promontorio oggetto di ricognizione sistematicamente è stato quello di **Capo Pali** (Sito 1), posto a Nord-Nord-Ovest della Baia di Durazzo, zona costiera fortemente militarizzata in passato e attualmente non accessibile ai civili. La parte occidentale e a Nord-Est del Capo, all'interno di un areale di circa 6 miglia, è costellata da secche e scogli, che ne rendono pericolosa la navigazione anche se la zona offre riparo dai venti provenienti dai quadranti settentrionali e la rada invece risulta ridossata da quelli meridionali.
L'area oggetto delle prospezioni è stata divisa in tre settori: il primo (Area 1), comprendente la testata più settentrionale del promontorio e la costa a Nord-Nord-Est, immediatamente a Nord-Ovest della darsena militare in parte in disuso e parzialmente insabbiata, dove è stato possibile individuare e posizionare tre unità topografiche. L'UTS 1 A che è stata distinta per la presenza di materiale ceramico frammentato (anfore di IV e III-II sec. a.C.) disposto su un fondale sabbioso a -5/10 m, su un'areale di 9 mq ca.; la seconda (UTS 1 B) riferibile ad un accumulo di mattonelle di graniglia che ipoteticamente costituisce il carico di un relitto di età contemporanea. Nello stesso areale, a 2,6 m ca. in direzione Nord, è stata registrata una porzione superiore di un'anfora isolata databile all'età ellenistica (UTS 1 F). L'UTS 1 C, infine, ubicata in corrispondenza del tratto di costa a Nord-Nord-Est di Capo Pali, presenta un'alta concentrazione di frammenti ceramici del periodo ellenistico, di età tardorepubblicana e di contenitori da trasporto riconducibili al periodo imperiale e tardoantico. I reperti sono stati documentati non concentrati ma sparsi su un area di 74 m^2 ca., documentati in parte incastrati tra le conformazioni rocciose del fondale che in alcuni punti si presenta frammisto a ciottoli di medie e piccole dimensioni e a macchie di vegetazione. Si registra, inoltre in questa stessa unità topografica la presenza di blocchi lapidei (calcarenite ?) squadrati di medie dimensioni (90 x 10 x 40 cm; 50 x 70 x 15 cm).
La seconda area indagata (Area 2) è quella posizionata lungo il versante Ovest di Capo Pali e ha restituito un'anfora Lamboglia 2 integra e molto concrezionata (UTS 1 D), posta ad una profondità di 16 m. L'UTS 1 E, infine, è stata individuata lungo il versante occidentale del capo e ubicata immediatamente a Sud-Ovest dell'Area 2, nel tratto di mare antistante una piccola spiaggia protetta da frangiflutti (Area 5). Frammenti di anfore riconducibili al periodo tardoantico hanno fornito le coordinate cronologiche relative alla frequentazione di questo tratto di mare.
Le contigue Aree 3 e 4 sono state definite a

L'équipe albanese e italiana della campagna 2010.



Capo Pali. Carta dell'ubicazione delle Aree (1-5) e delle UTS (1 A-F; 3 A-C).

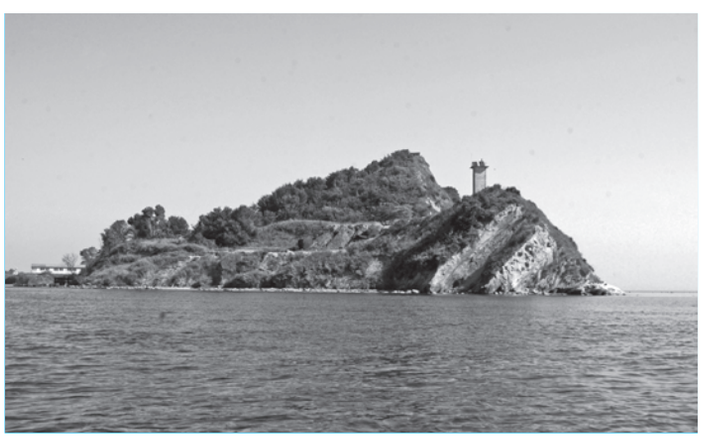
A destra: Durazzo. Base logistica presso il porto.



Capo Rodoni. Carta dell'ubicazione delle Aree (1-7) e delle UTS (2, 4 A-B, 5).

Sud-Est dell'Area 5, poste a Sud del litorale avanzato rispetto alla baia munita di molo industriale per l'ormeggio di navi cisterna. In questa porzione costiera si è riscontrata una cospicua concentrazione di scogli affioranti insieme ad un fondale fortemente irregolare. All'interno di questo settore (Sito 3) è stato possibile documentare i resti di un relitto (UTS 3 A) posto a bassa profondità (tra i -3 e i -5 m) e a 400 m ca. dalla costa, databile al V-prima metà del VI secolo d.C., con un carico di *Late Roman Amphora 2*. L'imbarcazione, probabilmente proveniente dall'area egeo-orientale, sorpresa dal mare in tempesta, nel tentativo di cercare riparo in prossimità di una delle baie che caratterizzano la costa di Capo Pali, potrebbe essere stata trascinata contro le numerose rocce affioranti che ne hanno provocato il naufragio.

Per documentare il carico, che si presentava ampiamente saccheggiato, si è impiantato un reticolo composto da maglie quadrate di 2 m di lato e delimitato l'area in corrispondenza della concentrazione di colli di anfore maggiormente visibili sul fondale, da picchetti metallici e cima elastica (4 x 8 m). Il fondale dove si era adagiata l'imbarcazione si presentava composto da sabbia a grana spessa mista a

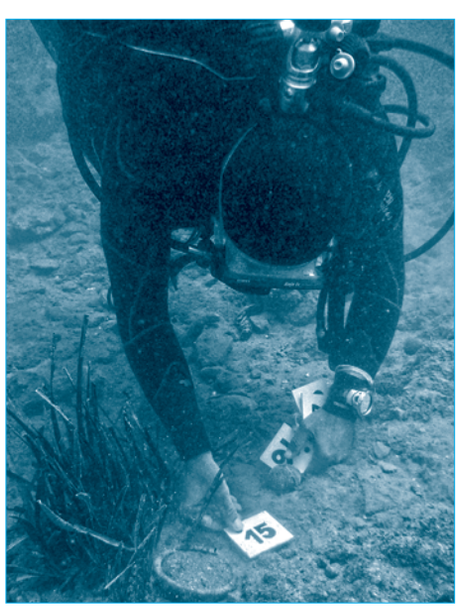


Capo Pali. Torretta del faro.

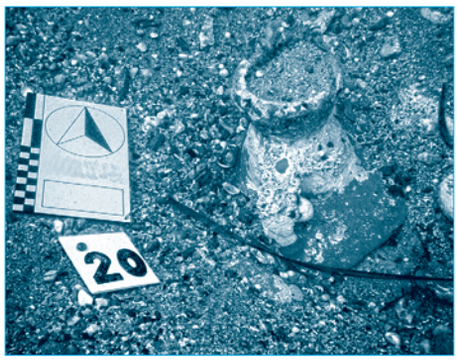
Recupero dell'anfora Corinzio-Corcirese B' (UTS 1 F).

Porto di Durazzo. Documentazione fotografica della Lamboglia 2 (UTS 1 D).

Numerazione di una LRA 2 'mobile' del relitto **Capo Pali 1** *(UTS 3 A).*

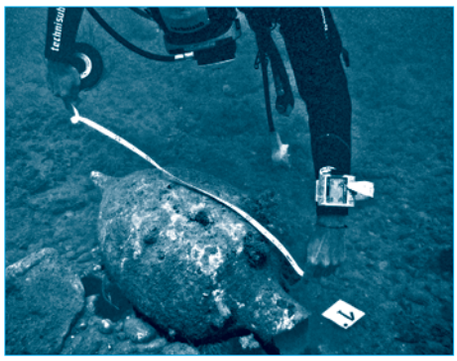


Numerazione di una LR 2 'insabbiata' del relitto **Capo Pali 1** *(UTS 3 A).*



Particolare di una LR 2 del relitto **Capo Pali 1** *(UTS 3 A).*

Rilievo del carico del relitto **Capo Pali 1** *(UTS 3 A).*



Misurazione dell'anfora Lamboglia 2 (UTS 3 B).

Particolare dell'anfora Lamboglia 2 (UTS 3 B).

conchiglie e ciottoli di piccole e medie dimensioni. Nelle aree esterne al reticolo, in particolare in quelle poste a Sud-Est e a Nord-Ovest, sono state documentate altre anfore della stessa tipologia attribuibili al medesimo carico: le modalità di giacitura, insieme allo stato di frammentazione dei contenitori, hanno confermato le ipotesi del saccheggio e/o quella della dispersione del carico al momento dell'impatto e nelle fasi deposizionali successive all'affondamento. L'area interessata dallo spargimento del materiale è risultata pari a 11,60 m lungo l'asse Nord-Ovest/Sud-Est e 10,40 m lungo quello Nord-Est/Sud-Ovest, coinvolgendo anche porzioni del fondale caratterizzate da rocce.

Prima di prelevare un ristretto campione di contenitori, la cui scelta è ricaduta sulle anfore mobili rispetto a quelle infisse nello strato di sabbia e visibili solo in corrispondenza dell'anello della parte superiore dell'orlo imbutiforme, i reperti sono stati sottoposti alle consuete operazioni di numerazione, documentazione grafica e video-fotografica. Per verificare il possibile allineamento di alcuni contenitori si è proceduto alla pulizia di alcuni orli che risultavano parzialmente visibili attraverso una sorbonatura leggera. I pochi esemplari campionati alla fine della campagna sono stati depositati presso il Laboratorio di Archeologia subacquea del Museo Archeologico di Durazzo, dopo aver effettuato i primi trattamenti di conservazione e consolidamento.

A circa 10 m ad Ovest del relitto è stata rinvenuta un'anfora Lamboglia 2 (UTS 3 B) e un frammento di un puntale di anfora di età arcaica (UTS 3 C).

Il braccio di terra a Nord della Baia di Lales, denominato **Capo Rodoni** (Siti 2, 4-5) si estende in direzione Nord-Nord-Ovest rispetto alla foce del fiume Ismi che scorre immediatamente a settentrione. Questo capo – il cui nome rimanda a Rodon il dio del mare, dei terremoti e dei cavalli nella mitologia illirica – è composto da rocce e dune sabbiose e si protende verso occidente per quattro miglia. La navigazione sotto costa è resa difficoltosa a causa di fondali molto bassi oltre che per la presenza di numerose lagune, paludi e secche. Grazie ad un paio di ancoraggi posti a Nord e a Sud è stato possibile circoscrivere le sette aree oggetto di ricognizioni.

L'unica area-campione ad essere impiantata lungo il versante Sud-Ovest è l'Area 1, mentre attività di ricognizione intensiva sono state svolte sulla costa opposta del capo, a Nord-Est, dove sono state impiantate le Aree 2-5 in maniera contigua e conformate a "L" in corrispondenza della punta della lingua di terra che si prolunga a mare, insieme alle Aree 6 e 7 il cui limite a Sud-Est era cosituito dall'allineamento di briccole presenti nella baia. L'Area 7 è stata definita nello specchio di mare antistante la chiesetta di Sant'Antonio del XIII secolo, dove sono stati individuati accumuli di materiali architettonici probabilmente riferibili al medesimo insediamento (UTS 5 A). L'altra unità topografica documentata è quella pertinente una concentrazione di frammenti di pareti di anfore ipoteticamente di età imperiale o tardoantica (UTS 2). A Nord-Ovest del capo, a partire da batimetriche di 5 m fino a 10 m, in corrispondenza di un fondale sabbioso misto a praterie di posidonie, sono stati individuati due frammenti isolati, posti a circa 3,5 m di distanza l'uno dall'altro, attribuibili ad anfore di IV-III/II sec. a.C. (UTS 4 A e 4 B).

Superata a Sud la foce del fiume Darsi e andando oltre la Secca di Selada, si giunge a **Capo Laghi** promontorio che chiude a meridione l'ampia Baia di Durazzo. L'unico vero ancoraggio del promontorio si trova, dopo aver doppiato il capo, immediatamente a Sud-Ovest, dove è presente un molo diroccato. Il terzo campione di costa che è stato sottoposto ad indagine (Area 1) è quello gravitante immediatamente a Nord e Nord-Est di Capo Laghi, in corrispondenza di un versante caratterizzato da scogliere basse che risultavano poco visibili e per alcuni tratti poco accessibili alla navigazione. Le ricerche sono state condotte da squadre di operatori in due direzioni, una in senso Est-Ovest e l'altra Nord-Sud, seguendo batimetriche comprese tra i -15 e i -20 m, su un fondale per lo più sabbioso-melmoso, senza che si potessero registrare evidenze archeologiche.

G.V., D.L., M.T.

Nel prossimo numero de *L'archeologo subacqueo*: "Merci e rotte commerciali nella Baia di Durazzo".

RECENSIONI

Batellerie gallo-romaine

Una serie di scoperte recenti di relitti di barche fluviali gallo-romane effettuate in particolare a Arles e a Lyon, oltre a quelli di Chalon-sur-Saône, ha consentito di riprendere in esame complessivamente il tema delle tecniche costruttive e delle modalità di navigazione fluviale e lacustre, un tema questo che ancora stenta ad affermarsi come meriterebbe. Gli studi effettuati su questi relitti dimostra l'esistenza di una tradizione di culture e di tecnologie di tipo regionale nel territorio Rhône-Saône, che aveva avuto forti influenze marittime mediterranee. È emersa dunque la necessità di porre a confronto le scoperte del Midi della Gallia e quelle, di più antica tradizione, del Nord Europa. Il volume, però, allarga ulteriormente lo guardo anche ad altri ambiti, come la Conque des Salins (Hérault) e la Slovenia, con il caso della barca fluviale di Lipe (Liubljana).

Questo volume, che vede coinvolti numerosi specialisti ed è caratterizzato anche da un'ottima qualità della documentazione iconografica, associa alla presentazione di numerose importanti novità (mi limito solo a segnalare la straordinaria scoperta nel Rodano del relitto Arles- Rhône 3), un quadro generale con un completo rinnovamento del panorama delle conoscenze sulla costruzione navale e della navigazione fluviale e lacustre.

In conclusione, si dispone di un insieme di studi di alto profilo, che sottolinea il livello di specializzazione raggiunto in questi ambiti dalla ricerca francese e in particolare dal gruppo di lavoro di archeologia navale di Aix-en-Provence. Un motivo di soddisfazione anche per il nostro giornale consiste nel sottolineare che la curatela di questo bel volume è realizzata, accanto a due maestri come Patrice Pomey e André Tchernia, da Giulia Boetto, ora ricercatrice del Centre Camille Jullian (uno dei casi di brillanti studiosi italiani emigrati), da sempre nostra collaboratrice.

G.V.

A. Tchernia (a cura di), *Batellerie gallo-romaine. Pratiques régionale set influences marittime méditerranéennes*, Bibliothèque d'Archéologie Méditerranéenne et Africaine, 9, Èditions Errance, Paris-Centre Camille Jullian, Aix-en-Provence 2011, ISBN 978-2-87772-477-7, ISSN 2101-2849; ordini a Epona, www.libraire-epona.fr vpc@libraire-epona.fr, 39 €

Campagna Abbonamenti 2012

SOTTOSCRIVI UN NUOVO ABBONAMENTO !!!

- **Abbonamento per il 2012 (per l'Italia)** **€ 12,00**
- **Abbonamento sostenitore 2012** **€ 27,00**
- **Abbonamento per il 2012** **€ 33,00**
  + La fotografia archeologica digitale
- **Abbonamento sostenitore 2012** **€ 45,00**
  + La fotografia archeologica digitale
- **Arretrati 1995-2011 + abbonamento 2012** **€ 220,00**
- **Arretrati 1995-2011 + abbonamento sostenitore 2012** **€ 240,00**

Per tutti gli abbonati sconto del 20% sulle pubblicazioni Edipuglia

Abbonamento annuale (3 fascicoli): € 12,00, estero € 20,00. Un fascicolo: € 6,00. Abbonamento sostenitore (Italia ed estero): € 27,00 e oltre (in ogni fascicolo dell'anno, e sul sito internet, sarà pubblicato l'elenco dei sostenitori). L'abbonamento può essere effettuato in ogni momento, dando diritto ai tre fascicoli dell'anno in corso, con versamento su c/c postale n. 18790709 intestato a Edipuglia s.r.l. o bonifico bancario (IBAN: IT 76 L 02008 04020 000400057455) o con carta di credito (Visa / Mastercard), indicando le 16 cifre, la data di scadenza (mese/anno) e il codice di controllo (CVV2 o CVC2) della propria carta. L'abbonamento, salvo revoca scritta a fine anno, si ritiene automaticamente rinnovato.

L'ARCHEOLOGO SUBACQUEO
Quadrimestrale di archeologia subacquea e navale

Spedizione in abbonamento postale 70%
Autorizzazione del Tribunale di Bari
n. 1197 del 9.11.1994

Direttore responsabile: Giuliano Volpe

Redazioni:
- Catania: Enrico Felici, via Caduti del Lavoro 46, 95030 Gravina di Catania (CT)
- Bari: Edipuglia srl, via Dalmazia 22/B, 70127 S.Spirito (BA)
  Tel. 080-5333056, fax 080-5333057
  http://www.edipuglia.it/arcsub

I collaboratori di questo numero:
L.A.: Laura Ambrosini; **C.B.**: Carlo Beltrame; **D.L.**: Danilo Leone; **E.F.**: Enrico Felici; **M.So.**: Massimo Sonno; **M.St.**: Michele Stefanile; **M.T.**: Maria Turchiano; **G.V.**: Giuliano Volpe.

Le illustrazioni di questo numero:
p. 1: Marco Vitelli; **p. 2**: da http://www.altico.it/diamante.htm; **p. 3**: da http://www.diamantesinelmondo.com/2010/04/le-dieci-domande-allamministrazione.html; da www.genama.info; **pp. 4-6**: M.So.; **p. 7**: Hakan Oniz; da http://www.promare.org/wp-content/uploads/2011/05/Dolia-20101.pdf; **pp. 8-9**: da www.vikingeskibsmuseet.dk/en/about-us/ole-crumlin-pedersen/; da O. Crumlin-Pedersen, O. Olsen (a cura di), *The skuldelev Ships I. Topography, Archaeology, History, Conservation and Display*, (Ships and boats of the North 4.1), Roskilde 2002; da hwww.corbisimages.com/stock-photo/rights-managed/GL001046/ole-crumlinpedersen-holding-model; **p. 10**: da C. Daremberg, E. Saglio (a cura di), *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines d'après les textes et les monuments*, IV.1, Paris, 1904; fotografia L. Ambrosini; courtesy of the © Trustees of the British Museum – London; **p. 11**: da M.J. Vermaseren, *Corpus Cultus Cybelae Attisdisque (CCCA) I. Asia Minor*, Leiden - New York - København - Köln 1987; **p. 12**: da G.M.A. Richter, *Handbook of the Greek Collection*, New York 1953; da *Lexikon Iconographicum Mythologiae Classicae* III; **p. 13**: da A.D. Trendall, A. Cambitoglou, *The red-figured vases of Apulia, 2. Late Apulian. Indexes*, Oxford 1982; da *Corpus Vasorum Antiquorum France* 15, *Collection Dutuit*; **p. 14**: carta di Daniele Mittica; **p. 15**: foto di Antonio Mazzucco; Giacomo Disantarosa; carta di Daniele Mittica; **p. 16**: carta di Daniele Mittica; foto di Giacomo Disantarosa; Maria Turchiano; Marco Vitelli; **p. 17**: Marco Vitelli; **p. 18**: www.museosannasassari.it/index.php?it/111/news/6/navi-di-bronzo-dai-santuari-nuragici-ai-tumuli-etruschi-di-vetulonia; foto d Carlo Bonazza (Photoedizioni, Grosseto); archivio Museo Archeologico Nazionale di Cagliari; **p. 19**: archivio Museo Archeologico Nazionale di Firenze.

Il giornale esce tre volte all'anno:
1. **gennaio-aprile:**
   chiusura in redazione: 31 dicembre
   in distribuzione a marzo
2. **maggio-agosto:**
   chiusura in redazione: 30 aprile
   in distribuzione a luglio
3. **settembre-dicembre:**
   chiusura in redazione: 30 settembre
   in distribuzione a novembre

Grafica e illustrazioni:
Edipuglia - S.Spirito (Ba)

ISSN 1123-6256

© 2012 Edipuglia srl
via Dalmazia 22/B
70127 S.Spirito (Ba)
tel. 080-5333056, fax 080-5333057
e-mail: **info@edipuglia.it**
www.edipuglia.it